

**IL LIBRO DELLA VITA II EDIZIONE -
VITO MANCUSO PARLA DELLA BIBBIA**

Scandicci domenica 13 marzo 2016.

Trascrizione di Panebianco Francesca

Buongiorno,

a tutti e grazie del vostro tempo, della vostra presenza e della vostra attenzione che io tenterò adesso di onorare al meglio. La Bibbia è un libro sacro; abbiamo tanti libri che non sono sacri, la gran parte dei libri non sono sacri; alcuni libri gli esseri umani da secoli, da millenni li considerano diversi, li considerano sacri: fanno bene? Fanno male? È giusto? È sbagliato considerare qualcosa come sacro, quindi come diverso rispetto a tutto ciò che è ordinario? È una legittima proiezione della mente questa? quella di rivestire di sacralità, quindi di rispetto, quindi di differenza, qualcosa di particolare: libri sacri, tempi sacri, luoghi sacri... sacro vuol dire separato. Vedete, noi viviamo in una cultura nella quale tutto viene pensato dal punto di vista del marketing, come convergenza verso il soggetto. Tutto ci deve appassionare, prendere, ci deve di-vertire. I libri sacri hanno un'altra funzione: non quella di divertire, ma quella di con-vertire. La differenza è proprio fisica: convergere e divergere. Di-vertire viene dalla parola vertere che dice la direzione dell'energia, il verso dell'energia, di-vertire è qualcosa che ti fa uscire da te, il divertissement ti fa uscire da te. In modo piacevole, per lo più, attraente, affascinante, divertente. "Questo è divertente" io sento i miei figli... divertente e' l'aggettivo che qualifica ogni tipo di cosa nel bene e nel male. Quando bisogna dire di una persona, di un'occasione...è divertente e difatti oggi i comici e la comicità sono il grande oracolo, la bocca della verità del nostro tempo. Di fronte a ciò che fa divertire gli esseri umani contemporanei sono disposti a qualunque cosa. Si perdona tutto e si paga profumatamente chi fa di-vertire. Siamo fatti così, è sempre stato così in particolare oggi in questa civiltà della fiction, dell'intrattenimento, dello spettacolo. I libri sacri vogliono proporre un atteggiamento diverso: non di-vertire ma con-vertire, convergere, non devi uscire da te, devi rientrare in te stesso "noli foras ire" non volere uscire da te, rientra in te stesso perché "in interiore homine habitat veritas" diceva Agostino nel "De vera religione" non volere uscire da te, ritorna dentro di te perché la verità abita nell'uomo interiore. È vero tutto ciò? rientrando dentro di noi troviamo quella esperienza così diversa rispetto alla distrazione, al divertimento, alla chiacchiera, troviamo quel sapore dell'esistenza diversa che ci fa sentire che forse qualcosa di diverso, di più profondo, di più vero, di più caloroso, di più generoso la vita umana può offrire? lo penso di sì naturalmente: penso che sia vero e penso che i libri sacri dell'umanità abbiano questa funzione: in questo senso la Bibbia non è un libro speciale, è speciale rispetto ai libri ordinari ma non è speciale riguardo agli altri libri sacri. È uno dei libri sacri dell'umanità, è uno dei santuari che l'umanità ha costruito alla propria

coscienza per potervi dimorare per poterla pulire, per poterla generare in modo sempre più luminoso sempre più generoso, sempre più intenso Per presentare la Bibbia, come libro sacro mi viene in mente un verso di un libro sacro taoista, quindi cinese, terzo secolo a.c. quindi molto prima dei libri del Nuovo Testamento, più o meno dell'età degli ultimi libri di quello che in ambito cristiano si chiama Antico Testamento: questo testo si chiama Neje' e nel capitolo 14, versetti 14-17 si dice " Dentro il cuore un altro cuore racchiudi, dentro il cuore un altro cuore è presente; questo cuore dentro il cuore è pensiero che precede le parole". La Bibbia così come il Neje', come il Tao te ching, come il Corano, come la Tanah, o Torah che è la Bibbia ebraica, così come il Veda o le Upanishad , così come il Dhammapada e tutti i grandiosi Sutra buddhisti, la Bibbia ti vuole consegnare a questo cuore che è dentro il tuo cuore. Esiste? Io penso di sì, io penso che noi non siamo solamente corpo ma neanche solamente psiche: io penso che al disotto della psiche, di questa cosa turbolenta, di questa energia caotica, capricciosa molto spesso che è la psiche, io penso che esiste un fondo dell'anima dove... Perché è "pensiero che precede le parole", che è la verità che abita nell'uomo interiore, ed è bellissimo che tutte le grandi tradizioni spirituali lo dicano: quella cinese, quella islamica, quella indù, che parla di Atman, tutte le grandi tradizioni spirituali vogliono con-vertire la tua energia al fondo più originario di te stesso, vogliono fare esattamente il contrario rispetto a ciò che fa il marketing, la fiction, tantissima letteratura contemporanea, che ti vuole divertire, qui non ti diverti, qui ti converti, ti unifichi, prendi sul serio il tuo essere pensante, responsabile. Questo è per dire cosa sono i libri sacri, la Bibbia è un libro sacro: cosa si intende per libri sacri, i libri che vogliono convertire e non divertire: libri che non ti vogliono coccolare, che non ti vogliono vezzeggiare, che se mai sono una palestra, una disciplina e per questo sono veritieri. Le parole veritiere non sono belle e le belle parole non sono veritiere. Ma esiste una severità della verità ed è l'autenticità, un po' di ruvidezza delle cose, perché una cosa sia vera. Bibbia è un plurale a differenza per esempio del Corano, che è un singolare e significa recitazione; è un libro unico composto da 114 sure, ma è un libro unico, con un'unica voce, che tu devi recitar; a differenza di questo, la Bibbia è plurale è una biblioteca. Biblia significa Ta biblia: è proprio un termine che viene dal greco: tant'è che gli ebrei ortodossi non la chiamano, Bibbia perché a loro non piace il termine che viene dal greco. La Bibbia ebraica gli ebrei la chiamano Tanah, che è un acronimo che è formato da torah, la legge o l'istruzione come meglio sarebbe giusto chiamare la Tora, poi i libri dei profeti, i libri dei saggi. Invece Bibbia quello che noi diciamo la Bibbia significa i libri, ta biblia, neutro plurale del termine greco che significa libro. I libri! Quanti sono? Ne avete un'idea? Facciamo come se fossi in classe...quanti sono? Chissà quanti numeri verrebbero fuori...qualcuno dice 72, ho sentito, qualcuno dice 73, mi complimento perché avete detto...una è giusta l'altra è sbagliata. Però una è giusta e anche chi sbaglia ha sbagliato di poco perché effettivamente secondo il canone cattolico i libri sono 73: 46 più 27. Quarantasei che fanno

parte di quello che in ambito cristiano si usa chiamare Antico Testamento, ma quand'ero bambino si diceva il Vecchio Testamento, poi Antico; adesso molti dicono Primo Testamento; e quando la lingua non è stabile vuol dire che la mente è a disagio. Perché le parole riflettono sempre il rapporto tra mens e res, tra nomen e res. Quando il rapporto tra la mente e la cosa è stabile, anche il termine è stabile. Dottore...da quando esiste la lingua italiana, dal Medioevo...dottore. Perché chi lo dice è contento, chi riceve la parola dottore è contento...stabilità. Quando invece tu vedi che c'è evoluzione linguistica vuol dire che c'è un travaglio, che l'oggetto, la res non è contenta del nomen che riceve e quindi il rapporto che ha la mente cristiana con la scrittura ebraica, che noi normalmente chiamiamo Antico Testamento non è semplice...sa di colonialismo: perché si prende un testo altrui, della cultura ebraica che ha un centro completamente diverso da quello del Nuovo Testamento e lo si denomina a partire dalla propria esperienza. Noi siamo nuovi e loro sono vecchi o antichi. Si tenta di rimediare a questo dicendo Primo Testamento,... oggi,... perché il rispetto verso la cultura ebraica, la tradizione ebraica per fortuna sta crescendo ed è diventato di casa nel mondo cattolico e i papi vanno nelle sinagoghe (prima le chiudevano aspramente... quando andava bene... a volte anche le distruggevano); adesso vanno e le visitano e tutto questo è meraviglioso! Questo naturalmente porta anche a trasformare il rapporto della tua mente con Scrittura altrui e non la chiami più Vecchio Testamento, non la chiami più neanche Antico... dice: Primo... però poi qualcuno dice: se loro sono primi allora noi siamo secondi? Ed è plurale e questa cosa che è plurale secondo me è una grande ricchezza. Vedete tra di voi qualcuno crede che la Bibbia è parola di Dio, qualcun'altro non ci crede, qualcuno crede in Dio, qualcun'altro non ci crede. Una cosa immagino che tutti qua dentro possiamo condividere: che la cultura occidentale senza la Bibbia non sarebbe quella che è e quindi la conoscenza della Bibbia dovrebbe diventare un fatto culturale che prescinde dalla dimensione catechistica credente o non credente: è il grande codice dell'Occidente almeno pari all'Iliade, all'Odissea e ai tragici greci, almeno pari ma probabilmente di più: basta girare nelle nostre città e vedere i monumenti, basta prendere in mano i capolavori della letteratura italiana,... potete capire Giotto senza conoscere la Bibbia? Potete capire Dante senza conoscere la Bibbia? No! Tante cose non si capiscono. Va bene... e sto dicendo una cosa ovvia! Il grande codice però è plurale: questa è una cosa importante: se il pluralismo è nato in Occidente, secondo me, lo si deve anche al fatto che il libro, che è alla base dell'Occidente, in realtà è una collezione di libri, una biblioteca di libri, spesso in contraddizione...Vedete la mentalità catechistica normale, ecclesiastica normale, ha paura delle contraddizioni della Bibbia e le vuole coprire e fa quello che si chiama "concordismo" Ma basta leggere la Bibbia da persone libere e mediamente intelligenti per comprendere che le contraddizioni non si possono sopire perché sono evidentissime. Faccio un esempio solo e poi dò la parola alla Bibbia stessa per leggere alcune cose. L'esempio che faccio è quello che

traggo da uno dei libri più belli non solo della Bibbia, ma della letteratura universale di tutti i tempi. Un libro assolutamente straordinario, che se non l'avete letto, scusate, dovete leggerlo e se l'avete letto, scusate, dovete rileggerlo, frequentarlo sempre perché è un libro che ci contiene tutti: perché il dolore che questo libro manifesta e canta e grida è il dolore di tutti i viventi. Perché tutto ciò che vive soffre: a volte di più, a volte di meno: non voglio fare il pessimista: quello che dice che la vita è tutta sofferenza. No! La vita è anche gioia, gioia di vivere, sorriso, bellezza, ma se non convochiamo anche la sofferenza, e soprattutto la sofferenza innocente, degli innocenti, se non facciamo questa convocazione nel nostro cuore, nella nostra mente, mentiamo, cadiamo nel divertissement, in quel mondo della fiction dove tutto è bello, attraente, ma alla fine falso, naturalmente sto parlando, l'avrete capito tutti, del libro di Giobbe. Il libro di Giobbe è la storia di un uomo giusto che perde i figli, viene colpito lui nella sua carne da una malattia tremenda che lo rende una persona schifosa anzitutto a se stesso oltre che alla moglie e a tutti quanti...questo libro si basa esattamente sull'assunto... è stato scritto per dimostrare che c'è una sofferenza innocente. Ma è stato scritto questo libro in funzione polemica contro la teoria, rappresentata nel libro di Giobbe dagli amici di Giobbe, secondo la quale tutto è logico nella vita e se tu hai subito una malattia, una disgrazia, guarda che la cosa la si spiega molto bene: è semplicemente perché tu hai prima commesso un peccato. Tu hai sbagliato e la malattia è un castigo perché il mondo è logico e Dio è potente ed è giusto. Quindi tutto si tiene. Questa che è l'idea degli amici di Giobbe, non è solo l'idea degli amici di Giobbe: se voi leggete il libro dei Proverbi o il Libro della sapienza o il libro del Siracide, se voi leggete molti salmi, voi trovate esattamente questa idea: teoria della retribuzione: il mondo è un organismo giusto, cos'è l'idea del Karma che sta alla base dell'Induismo, del Giainismo, del Buddhismo, la medesima idea: il mondo è un organismo etico: nulla si perde e a ogni azione giusta consegue un effetto giusto, altrettanto giusto; a un'azione sbagliata consegue un effetto sbagliato. Quindi devi stare attento nella misura in cui puoi guadagnare meriti oppure demeriti a seconda delle tue azioni. Ecco, questa idea di un meccanismo logico e giusto è contraddetta dal libro di Giobbe che dice no a volte capita che chi è completamente innocente soffre senza aver fatto nulla e se tu ritieni che io Giobbe ho questo tipo di dolore perché ho commesso un peccato tu sappi che io griderò fino alla fine per dire il contrario. Non è vero! Ora, chi ha ragione? Ha ragione la sapienza ortodossa o la sapienza eterodossa? Ha ragione la sapienza che guarda il mondo e lo vede come un organismo logico per cui se tu sei giusto la vita è giusta verso di te o ha ragione la sapienza eterodossa anarchica che dice non c'è arche' non c'è principio e tu puoi essere giusto ma spesso la vita è ingiusta. Chi ha ragione? La risposta è molto semplice: tutti e due, perché è questo crogiuolo dei venti che è la vita, è questo fuoco tempestoso che la vita ti consegna. Leggere la Bibbia senza concordismi, senza volontà di catechismi, senza volontà di costruire un sistema in funzione del potere,... il catechismo lo costruisci, e costruendolo,

tutto si tiene, e dato che tutto si tiene poi hai un sistema che è tale da governare le coscienze. Se invece non hai un sistema ma hai un pensiero dialettico che si muove, che ti fa vedere che è vero A, ma che ti fa vedere che è vero anche non A; se non consegna un sistema, ma un metodo di vita per esporti alla verità, per essere veritiero, se fai questo naturalmente non riesci a costruire un sistema di potere, cosa riesci a fare? Riesci forse a costruire un uomo giusto! E chi è l'uomo giusto? È colui che vuole essere anzitutto veritiero per capire ogni volta qual è la disposizione giusta per introdurre più energia positiva nei diversi sistemi di cui fa parte. E la Bibbia può essere questa grande esperienza di libertà, se viene letta in questa maniera non catechistica; può essere una grande prigionia ovviamente se viene letta in maniera fondamentalista, se ci si attacca ai versetti, se si pensa: sta scritto; e se diventa non il grande codice nel senso etico ed estetico ma il grande codice nel senso giuridico, diventa veramente un codice di diritto a cui ci si attiene; è scritto così, non posso fare altrimenti che così, diventa la prigione delle prigioni della mente. E naturalmente se noi andiamo a vedere la storia, ma anche la cronaca, anche il presente, ritroviamo esattamente esempi della prima e della seconda maniera di leggere la Bibbia. Io sono stato formato dagli insegnamenti, dalla sapienza spirituale di un grande biblista, che era il cardinale Carlo Maria Martini, che ha dedicato tutta la vita alla Bibbia. "Lampada per i miei passi è la tua parola" sta scritto sulla sua tomba nel Duomo di Milano. Era un uomo del libro nel senso vero del termine, non nel senso fanatico della lettera, ma aveva questo grande senso di attenzione per la verità della parola biblica: ogni parola è vera ma siccome c'è una parola che dice una cosa, c'è un'altra che ne dice un'altra, ecco che allora che io sono consegnato al conflitto delle interpretazioni. E quindi sono libero e quindi devo pensare e quindi devo "discernere": una parola che Martini continuava a ripetere sempre era "discernimento" che è phronesis, che è la prima delle virtù cardinali, la prima delle virtù cardine mediante cui la mente va governata, la prima: discernere: cioè metterti in condizione di capire; prima ancora di agire devi capire. Come faccio a capire? Quali sono le caratteristiche della mia mente perché io possa capire, leggere la realtà anzitutto mia per quello che è? Ecco questa è la grande questione! E tenendo presente questa domanda sentite cosa dice la Bibbia di se stessa o meglio cosa dice la Bibbia della Parola di Dio. Il primo passo che mi è venuto in mente della Bibbia è quello che vi leggo, viene dalla lettera agli Ebrei (quindi siamo nel Nuovo Testamento, verso la fine del Nuovo Testamento) il cui autore è sconosciuto. Un tempo si pensava fosse San Paolo, che san Paolo quindi avesse scritto 14 lettere; adesso invece tutti sono d'accordo nel dire che la lettera agli Ebrei non è di San Paolo; e se qualcuno di voi va a Messa e sente dall'altare la proclamazione della parola di Dio sente dire: dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani, dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi ...poi dalla lettera agli Ebrei. Non era così fino a qualche tempo fa: cento anni fa quando i modernisti affermavano che la lettera agli Ebrei non è di san Paolo venivano condannati, perdevano la cattedra; poi il Magistero

arriva e... "Ma avevano ragione quelli che abbiamo condannato". Ma non è solo sulle questioni bibliche è su tante cose,... ma questo è un altro discorso. Lettera agli Ebrei, capitolo 4, versetti 12-13. "Infatti la parola di Dio è viva efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio. Essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito fino alle giunture e alle midolla e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore". Che cos'è un libro sacro? Un libro sacro è una spada a doppio taglio che entra dentro di te, nella tua verità, entra dentro di te fino a questa cosa incredibile: il punto di divisione dell'anima e dello spirito: "il cuore dentro il cuore" di cui parlavo prima: il Neje', testo taoista che dice la stessa cosa: "il cuore dentro il cuore". Noi siamo corpo, ovvio, noi siamo psiche, ovvio, ma noi non siamo solo corpo, non siamo solo psiche: c'è un punto in cui la psiche si divide dallo spirito e che cos'è lo spirito? È la nostra libertà, la nostra interiorità più vera, ciò in cui noi consistiamo: il corpo muta, la psiche muta, lo spirito rimane. Ciò che ci fa dire "io" in continuità rispetto a quando avevamo cinque anni, o quattro anni,... quand'e' che abbiamo cominciato a dire "io"; la prima volta che abbiamo detto "io"? "Io no!" Probabilmente la prima volta che abbiamo detto "io no!" Perché io penso che se è così si comincia "io no" oppure "io sì " le prime cose che si dicono "io" quell'io che abbiamo detto quando eravamo bambini possiamo continuare a dirlo in continuità: non a partire dal corpo, non a partire dalla psiche, ma probabilmente a partire dallo spirito. Atman dicono i grandi Indù. Ecco questa parola penetra fino al "punto di divisione dall'anima e dello spirito fino alle giunture alle midolla e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore". Leggere un libro sacro, leggere la Bibbia significa disporsi secondo questa prospettiva, quella del discernimento della mia verità interiore chi sono io? Cosa siamo noi? È stato detto di tutto, noi abbiamo detto di tutto di noi stessi: ci siamo chiamati lupi: "homo homini lupus", ci siamo chiamati scimmie, "la scimmia nuda", ci siamo chiamati "gene egoista", che altro? "Canna pensante", "copula mundi" diceva Marsilio Ficino, visto che siamo a Firenze: vertice del mondo oppure scimmia; qualunque cosa abbiamo detto di noi: "homo homini deus" pensate a Cecilio Stazio, in contrapposizione a Plauto, dice ma cosa dici che l'uomo è un lupo per l'altro uomo? in realtà l'uomo per l'altro uomo è un Dio. Cosa siamo noi siamo lupi? Siamo dei? siamo angeli, siamo vermi cosa siamo? tutto ancora una volta, e tutte queste cose che noi abbiamo detto di noi stessi sono veritiere, sono fenomenologia dell'esperienza umana. Ma esiste uno specchio dentro cui rispecchiarci? riflettere viene dallo specchio che anzitutto riflette, la mente a sua volta riflette, ma esiste la possibilità di avere dei libri canonici ecco il senso del canone che non è l'imposizione è un libro che tu accetti come specchio in base al quale ti confronti, esiste questa possibilità? Sì esiste sono i libri sacri dell'umanità. La Bibbia è uno di questi, di cui la Bibbia fa parte. Io avrete capito sono ovviamente di formazione cristiana e il cristianesimo per me è la mia lingua madre e non potrei essere altro, ma così come tento, pur essendo di lingua madre italiana, di coltivare altre lingue, per come è possibile, allo stesso modo tento di coltivare altre tradizioni spirituali, nella

convinzione che la mia lingua l'italiano lo comprenderò tanto più quanto più possiederò anche altre lingue e capirò la ricchezza la particolarità, la singolarità, anche i limiti dell'italiano. Studia altre lingue, vedi che è una lingua limitata, come tutte, non ci sono lingue... ma capendo i limiti di una cosa capisci a volte poi le ricchezze. È la stessa cosa che riguarda la tradizione spirituale. Uguale. A proposito di limiti: io ho pensato di farvi comprendere i limiti della Bibbia. Perché la Bibbia bisogna sapere, ma tutti voi lo sapete naturalmente, bisogna sapere che è un libro che contiene tesori ed è un libro che contiene... cos'è il contrario del tesoro? Rifiuti, immondizia? Veleno? Veleno! La Bibbia contiene anche veleno. Ma veleno..., anche qui le parole non mentono, farmacon (in greco si dice), farmacon è ciò che produce il farmaco, ciò che è alla base della farmacopea, della medicina, che può guarire, ma il farmacon è anche veleno: allora se la Bibbia non diviene essa stessa oggetto di discernimento può essere un veleno ed è il fondamentalismo biblico, quello di chi non capisce che la Bibbia,... questa sarà una delle cose importantissime che vi voglio dire, anzi la dico subito,... che la Bibbia non è la parola di Dio. La Bibbia contiene la parola di Dio. Questa è la grande differenza dell'auto comprensione biblica rispetto per esempio a quella coranica. Il Corano è la parola di Dio, secondo la fede musulmana, è la parola che esce dalla bocca stessa dell'Altissimo è Lui che parla, c'è un'unica voce recitante che in tutte le 114 sure scandisce il proprio volere; questa voce è non oggetto di discernimento, semplicemente oggetto di obbedienza poi: naturalmente anche lì c'è l'interpretazione: prima di Medina dopo Medina, La Mecca, ma di fondo l'interpretazione, l'ermeneutica coranica non ha quella distanza, e quella interpretazione che può avere l'esegesi biblica, perché la Bibbia non è la parola di Dio è la scrittura della parola di Dio, la sacra scrittura della parola di Dio, vuol dire che la Bibbia la contiene; questo significa che il discernimento di chi legge questo testo in modo spirituale è quello di far emergere la parola di Dio da una serie di testi che a volte non sono parola di Dio che a volte sono velenosi, sono parole di uomini, parole di uomini maschi, il più delle volte, maschi, cioè parole che vogliono imporre questo senso del potere, questo senso della forza, parole che vogliono dividere, parole che vogliono sottomettere, che sono espressione del potere. Uno dei salmi più belli della Bibbia è il salmo 139. Io adesso ve lo leggo, tutto,... scusate è un po' lungo ma vado veloce e voi capirete, immagino, sentirete il passaggio che questo salmo presenta, da un livello di altissima spiritualità a un livello di bassa politica. E se uno queste cose non le capisce viene imprigionato nella lettera e si tratta invece di giungere a quella comprensione spirituale che è decisiva, per far sì che la Bibbia dia la sua ricchezza, in maniera da essere farmaco e non veleno. Perché tra i peggiori esseri umani ci sono i fondamentalisti biblici, quelli che fanno venir meno quel desiderio vero esistenziale di comprensione di solidarietà col genere umano che veramente fa l'umanità Il salmo 139 dice:

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.
Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
Mi risveglio e sono ancora con te.
Se Dio sopprimesse i peccatori!
Allontanatevi da me, uomini sanguinari
Essi parlano contro di te con inganno:
contro di te insorgono con frode.*

*Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano
e non detesto i tuoi nemici?*

*Li detesto con odio implacabile
come se fossero miei nemici.*

*Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:*

*vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.*

Non so se è chiara l'ambiguità di questo testo che ha delle parti meravigliose e delle parti che introducono risentimento, odio, distanza, inimicizia; delle parti che ti riconducono alla conversione, nel senso che ti fanno convergere nella tua interiorità, sono contro la dispersione, contro l'uscita di te da te stesso, e ci sono delle parti che ti fanno sentire come diverso, come perfetto rispetto ad altri che sono diversi e imperfetti, e che devi detestare; parole che dividono profondamente esseri umani da altri esseri umani, che introducono fanatismo, intolleranza, violenza: la violenza ha qualcosa a che fare con la Bibbia? Molto, purtroppo, ha molto a che fare: uno dei concetti più terribili che si trova nella Bibbia è il concetto di "herem". Io ho portato questa Bibbia e non la mia personale perché è quella che pesa meno e dovendo viaggiare l'ho messa nello zaino e quindi...ho diverse edizioni della Bibbia, evidentemente però questa non ha tutto segnato come di solito. Una delle cose più terribili che la Bibbia presenta è il concetto di "herem" che è una parola ebraica che significa sterminio totale. Ed è ciò che la voce di Dio, il Dio della Bibbia ebraica, quello il cui nome è impronunciabile potremmo dire il Santo Onnipotente, il tetragramma, Javeh tra l'altro non è neanche la pronuncia esatta: è una congettura: però sono oltre cento i passi nei quali la voce divina dice di uccidere. E di questi Deuteronomio 7,1-2 è uno dei passi più sanguinosi dice "Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso(come la chiamiamo Palestina o Israele? Di chi è questa terra? Mi sembra che siano problemi attuali, no?) e ne avrò scacciate davanti a te molte nazioni: gli Hittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Perizziti, gli Evei, i Cananei e i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, quando il Signore tuo Dio le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai allo sterminio (herem); non farai con esse alleanza e nei loro confronti non avrai pietà". Cioè non ci sono altri libri sacri, non ci sono altre religioni, non ci sono altre vie, altri sentieri spirituali, secondo la buona parte della mentalità biblica. Le religioni degli altri popoli, che poi vuol dire i sentieri mediante cui gli altri uomini hanno tentato di giungere a quel "cuore dentro il cuore", hanno tentato di essere buoni, hanno tentato di essere giusti, hanno tentato di legare la propria interiorità al senso ultimo del mondo, ecco questi sentieri invece di guardarli con rispetto, invece di stringere alleanza con questi sentieri, tu li devi non solo detestare, ma li devi distruggere, annientare e difatti nel capitolo 6 di Giosuè... voi tutti sapete che il libro di Giosuè è quello che narra la conquista della terra santa... nel libro 6 si ha la

conquista di Gerico quella famosa dei giri di tromba: gli Ebrei suonano le trombe e cadono le mura all'improvviso, cosa succede? il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe: come il popolo udì il suono della tromba lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse, il popolo salì verso la città ciascuno diritto davanti a sé e si impadronirono della città: votarono allo sterminio tutto quanto c'era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi pecore e asini. Tutto passarono al fil di spada, sterminio totale, "Endlosung" si dice in tedesco, soluzione finale . E non apriamo questo capitolo: basta accennare al paradosso di questa cosa incredibile: che l'idea della soluzione finale, della distruzione totale degli altri, questa idea di cui il popolo ebraico è stato oggetto e vittima a metà del secolo scorso, questa idea si trova nella Bibbia. Allora che cos'è la Bibbia? Che cos'è la Bibbia? La Bibbia come ho detto non è la parola di Dio perché, queste cose, bisogna dirle in maniera chiara, sono forse parole di Dio queste? Non so voi cosa ne pensate al riguardo, deve essere chiaro, la mente non deve aver paura, anche la mente credente, soprattutto la mente credente non deve avere paura di dire questa cosa se Dio è amore ed è amore universale per ogni singolo essere umano anzi per ogni singolo essere vivente anche per i buoi, asini e le pecore di cui parla questo. Se è questo, come il centro del Nuovo Testamento dice, allora è del tutto evidente che questa cosa non ha nulla a che fare con Dio. Con che cosa ha a che fare questo testo? con la volontà di potenza di una determinata nazione, volontà di potenza che si ritrova tale e quale nella volontà di potenza di altre determinate nazioni. Questa è la bestia umana, il potere, la volontà di potere che è dentro di noi, ma è la Bibbia che è spada a doppio taglio, che entra là dove l'anima si divide dallo spirito, è la stessa Bibbia che deve essere oggetto di questa divisione oggi se vogliamo essere onesti. Allora se vogliamo essere onesti noi dobbiamo passare questa spada a doppio taglio e discernere e capire dentro di noi cosa c'è di bene e cosa c'è di male e anche dentro il libro sacro dell'Occidente; è solo a questo patto che questo libro sacro potrà forse continuare a essere ancora proposto come degno di stima e di venerazione e di attenzione e di lettura. Solo se viene detronizzato da questo trono dell'incenso dove qualunque cosa questo libro dice va presa e ci si deve inchinare; e al contrario farlo risuonare come momento di verità, ma il momento di verità e di onestà verso di te e verso gli altri può essere tale solo se anzitutto lo si fa verso il libro sacro. Questo è il grande cambiamento di paradigma che la teologia più avvertita deve introdurre nella coscienza occidentale. In che senso la Bibbia è parola di Dio allora? Questa la grande domanda che è rimasta sospesa: ci son delle cose belle ci son delle cose brutte: ma uno potrebbe dire: guarda anche in Orazio, ma anche nell'Odissea, nell'Iliade meravigliosa . L'Iliade è una cosa meravigliosa: pensate a questo libro nel quale non ci sono i buoni e i cattivi, questo è il grande poema di Simone Weil "l'Iliade il poema della forza" :è un libro scritto da un greco, ma non ci sono i buoni e i cattivi: i greci non sono i buoni e i troiani non sono i cattivi, anzi vai a vedere bene: se c'è proprio l'eroe buono,

quello per cui tutti i nostri cuori battono, non è certamente né Achille né Ulisse ma è Ettore e forse il centro di questo poema meraviglioso è quando Ettore e Andromaca parlano; allora hai il capo dei nemici che diventa il tuo amico più intimo: è straordinario, è un'operazione spirituale straordinaria e nella Bibbia non c'è: perché nella Bibbia ci siamo noi che siamo i buoni, ci sono loro che sono i cattivi non c'è mai questo senso di stima, di amicizia per il cuore, per gli altri popoli; come si parla della religione degli altri popoli? sempre in maniera negativa, sì gli altri popoli possono essere accettati in quanto stranieri e allora si dice sì certo devi accettarli, devi essere generoso: ricordati che anche tu sei stato straniero; ma in un certo senso non c'è mai quella stima profonda verso la religione degli altri popoli. Ma che cos'è la religione degli altri popoli se non ciò che l'altro popolo ha considerato come santuario, il proprio santuario, l'edificazione più alta della propria anima è questa la religione di un popolo nella misura in cui un popolo è fortunato e ha una religione. Secondo me uno dei grandi problemi dell'Occidente... perché decadiamo? Perché non abbiamo più religione e se non c'è l'abbiamo più, non è colpa nostra che siamo diventati... ma semplicemente l'evoluzione spirituale ed etica dell'umanità occidentale ha superato la religione così come ci viene consegnata, a partire dalla Bibbia non è più all'altezza dell'evoluzione etica e spirituale dell'umanità e noi ci troviamo ad essere un popolo senza religione: singolare spettacolo, come quello di un tempio senza santuario. Una chiesa senza altare, manca un centro. Quando è decaduto l'impero romano? L'impero romano era molto più forte dei barbari, li aveva sempre conquistati... quando, a un certo punto, i barbari invece di essere oggetto continuo di sconfitta e hai l'espansione dell'impero romano... tutti voi ricordate questa cosa che ha fatto Mussolini via dei fori imperiali si vede a Roma: si vede prima il puntino (sembra il Big Bang) : si vede prima il puntino di Roma poi il Lazio, poi l'Italia, poi le parti attorno, poi tutto il Mediterraneo. Poi naturalmente non c'è la cosa contraria ci si è fermati lì, e perché è arrivato il movimento contrario? Perché il Big Bang dell'impero romano a un certo punto è diventato Big crunch? Perché si è spento il fuoco sacro acceso da Numa Pompilio e che le sacre vestali dovevano tenere acceso giorno e notte. Si è spento. L'idea di Roma non era più tale da generare unità, unione, religio. Religio vuol dire questa cosa qui: relazione: in modo che tante persone diverse diventino una societas, un insieme di soci. E allora hai il corpo forte, compatto, perché si muove insieme, coeso, questa è la forza di una civiltà non la capacità di produrre profitto, la capacità di produrre divertimento, ma la capacità di produrre unità secondo me, e che cosa unisce gli esseri umani? che cosa unisce le nostre libertà? Questa si chiama "religio" ciò che unisce le nostre libertà, non il mio interesse personale, l'interesse suo, l'interesse vostro: questo è l'interesse; siccome non può essere di tutti, unisce i singoli gruppi, le corporazioni, gli interessi degli uni contro gli altri,... ma c'è un interesse generale? C'è un bene comune? Come la chiami questa idea in grado di scaldare le libertà e di farci uscire dal particolare? (per citare un grande toscano Ricordi 28 del Guicciardini). Che cosa è questa cosa più

grande del particolare? Se non vi piace il termine religio chiamalo come ti pare. Chiamala idea madre, ma è quella cosa lì, noi siamo in una situazione nella quale non abbiamo più un libro sacro; la Bibbia non è più il libro sacro dell'Occidente: lo è stato, ma non lo è più; anche tra di voi: sono sicuro, qualcuno lo prenderà in mano e qualcun'altro dice: sì interessante, devo studiarlo e leggerlo perché se no come faccio a leggere i capolavori dell'arte? è una guida all'immaginario occidentale fino al settecento perché poi basta fare un giro nei musei: all'inizio cominci: Medioevo: è tutto religione, Trecento, Quattrocento: qualcosa di laico, Cinquecento, Seicento: qualcosa di laico emerge, ma poco, ancora hai la cappella Sistina, i soggetti di Caravaggio: anche là i soggetti di Caravaggio: comincia a essere metà e metà: hai la Madonna, hai San Paolo, ma hai anche Bacco. E il Settecento e l'Ottocento e il Novecento? Cosa ha a che fare l'arte contemporanea con la Bibbia? Chagall va bene e pochi altri...il punto, tornando al discorso e concludendolo è che noi non sappiamo più che cosa è parola di Dio. Non sappiamo più che cosa è la religio e non abbiamo più un libro sacro. La Bibbia così come si presenta non è adatta: ha delle cose straordinarie, l'ho detto, bisogna leggerla secondo me, ma ha anche delle cose nefaste, le ho dette e bisogna conoscerle, bisogna prenderne le distanze... allora io posso limitarmi semplicemente a dire quanto segue: che noi dobbiamo capire che cos'è il concetto di parola di Dio, che cosa vuole veicolare questo concetto. Il termine Logos prima ancora che dire parola dicono forza ma non la forza violenta che impone se stessa, ma la forza buona, relazionale che introduce ordine nel caos, perché il termine Logos che vuol dire parola, discorso, ragione, anzitutto vuol dire legame: leghein anzitutto vuol dire legare, collegare, relazionare, mettere insieme, e quindi hai Logos che vuol dire parola, perché la parola mette insieme i suoni, vuol dire frase perché la frase mette insieme le parole, vuol dire discorso perché il discorso mette insieme le frasi: dalla stessa radice viene loghismos che vuol dire calcolo perché mette insieme i numeri. Noi dobbiamo ritrovare qualcosa che collega, che mette insieme, che unifica: questa è la parola di Dio, non ciò che sta nella Bibbia, ma è ciò che dà unità, ciò che introduce ordine, organizzazione nel caos, nel caos cosmico e nel caos interiore, nel caos dell'anima, della psiche, dell'abisso che c'è dentro di noi. Ciò che introduce ordine, ciò che introduce luce: questa è la parola di Dio e allora noi dobbiamo secondo me leggere la Bibbia sapendo che è un libro sacro dell'umanità, dobbiamo operare all'interno della Bibbia quella distinzione della spada a doppio taglio, e tagliare la Bibbia a sua volta come la spada a doppio taglio per discernere le pietre preziose, l'energia pulita che c'è dalle immondizie, dalle ingiustizie che la Bibbia contiene e dobbiamo collegare la Bibbia come libro sacro dell'Occidente agli altri libri sacri dell'umanità: questo è per me il grande cammino che dobbiamo compiere. io penso che la religione del futuro, ma anche la religione del presente, quella in grado di tornare a dare unità al genere umano non potrà prescindere dal libro sacro della Bibbia ma nel concerto con gli altri libri sacri. Ed è modestamente anche in questa

prospettiva che io tento di elaborare il mio pensiero, la mia teologia, la mia spiritualità.

Vi ringrazio molto dell'attenzione.